

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

IL TEMPO

Il tempo è
troppo lento
per chi aspetta,

troppo rapido
per chi ha paura,

troppo lungo
per chi soffre,

troppo breve
per chi gioisce.

Ma per chi ama
non c'è tempo.

(Henry van Dyke)



gennaio 2019



Nel dossier di questo mese sono raccolte alcune note del Consiglio pastorale parrocchiale offerte a tutti gli abitanti del paese in vista delle elezioni amministrative. Un semplice contributo che vuol essere anche un invito alla partecipazione alla vita pubblica e un augurio a coloro che gli elettori sceglieranno per amministrare il paese nei prossimi anni.

Nella immagine viene ripreso un particolare dell'allegoria degli effetti del buono e del cattivo governo: un grande ciclo di affreschi che furono dipinti dal 1337 al 1339 da Ambrogio Lorenzetti dentro le sale di Palazzo Pubblico a Siena. Gli affreschi dovevano ispirare i governanti e il loro significato è semplice: se la città viene amministrata in modo positivo e con spirito collaborativo tutti ne traggono vantaggio.

Vita di comunità

RIUNIONI DI AMBITO

Gli incontri si terranno al Centro s. Margherita con inizio alle ore 15,30, con l'intento poi di partecipare insieme alla s. Messa vespertina del sabato.



- **Sabato 9 febbraio**
per gli operatori pastorali dell'ambito ANNUNCIO a cui fanno riferimento i Catechisti, gli Animatori, gli operatori dell'ambito Cultura e Comunicazione (Auditorium, Notiziario, Stampa e media, Sito parr.) e dell'ambito Missione e Pastorale dei migranti cristiani.
- **Sabato 16 febbraio**
per gli operatori pastorali dell'ambito CARITAS con i gruppi: Ti Ascolto, Pastorale dei malati, Por-si accanto, Unitalsi, Momenti sereni, Cvs, Referenti Comunità di accoglienza, Cucù.
- **Sabato 23 febbraio**
per gli operatori pastorali dell'ambito FAMIGLIA a cui fanno riferimento i gruppi: Pre-battesimo, Preparazione al matrimonio, Buon Pastore, Sostegno scolastico, Scuola Alfabeto e cittadinanza, Gruppo sportivo.
- **Sabato 2 marzo**
per gli operatori pastorali dell'ambito LITURGIA Lettori, Coristi, Organisti, Ministri straordinari della Comunione, Volontari che curano in chiesa arredi, fiori, tovaglie, segni.
- Gli operatori pastorali dell'ambito MANUALITÀ E SERVIZI si troveranno invece sabato 25 maggio alle ore 19,30. Ad esso fanno riferimento i gruppi di pulizia e decoro della chiesa, dell'oratorio e del Centro s. Margherita, gli addetti all'assistenza e del bar dell'oratorio, gli operatori di Cucina solidale, gli addetti alla cura delle varie strutture e manutenzioni.

GIORNATA DEL MALATO

- **Lunedì 11 febbraio**
Festa della Madonna di Lourdes
- **Domenica 10**
alle ore 10 e alle ore 11,30 (orario a scelta) liturgia con gli ammalati e sacramento dell'Unzione.
Nei giorni precedenti verranno offerte delle schede per la preghiera e la riflessione in casa come preparazione alla giornata e al sacramento.



PELLEGRINAGGIO A LOURDES

- **da venerdì 14 a lunedì 17 giugno**

Iscrizioni e programma in ufficio parrocchiale.

Quota di partecipazione:
euro 530,00



Disegnare la vita quotidiana con i colori del Vangelo. Sarà anche vero che certe frasi escono ormai dalle orecchie, come si dice, Ma resta pur vero che spesso hanno bisogno di essere ripetute, perché arrivino alla mente e soprattutto al cuore. Così è di questo messaggio che accompagna il nostro anno pastorale. Che ci chiama a riconoscere la bellezza e l'efficacia per la vita dell'essere cristiani. E che vorrebbe farci consapevoli che la fede non è un soprammobile o un optional per perditempo o per dei poveri illusi, ma un dono che rende sensata e magari anche lieta la vita, qualunque sia il sentiero concreto che si intraprende per realizzarla.

E questo dentro le valenze, i passaggi e le scelte di cui la vita è intrecciata e che fanno da trama quotidiana alle umane relazioni, nella coppia, nella famiglia, nel lavoro, nel buon vicinato, nel tempo libero, nella comunità e nella società. E dentro gli aspetti più concreti del vivere come l'uso del tempo, del denaro, delle 'cose' che servono per la gestione ordinaria dell'esistenza.

È proprio per gestire con sensatezza tutto questo che 'serve' la fede. Perché c'è modo e modo per gestirlo. Il Vangelo ce ne offre una modalità, quella presentata e testimoniata da Gesù stesso nel corso della sua vita. La fede ce la fa accogliere con la fiducia che Gesù non imbrogli, né illude, ma incammina, come Lui stesso dice, sul sentiero di una vita vera e compiuta. Che è poi quello che sta a cuore a ciascuno, se non vogliamo essere noi a imbrogliare o illudere noi stessi. Perché noi siamo capaci scioccamente anche di questo: imbrogliare noi stessi. Il peccato in effetti, che è la presa di distanza da Dio e dal suo disegno di vita, trova qui il suo drammatico significato.

Ci piace in quest'ottica riprendere alcune note di mons. M. Delpini, vescovo di Milano da cui già abbiamo accolto qualche motivo nei precedenti 'editoriali' del Notiziario. Che si sofferma in modo esemplare e simpatico sul modo di utilizzare evangelicamente quanto abbiamo, che ci sia stato dato o che ce lo siamo procurati. Una antica e moderna modalità per gestire le 'cose' in modo aperto e solidale. L'apertura alla verità e la solidarietà nella carità che sono tra i colori essenziali del Vangelo con i quali dipingere la vita quotidiana. Che fanno respirare l'umana esistenza, danno ossigeno all'umana convivenza e rendono umano il progresso della società. Secondo appunto il provvidenziale disegno di Dio. Il quale, per essere il creatore, conosce meglio di chiunque i 'meccanismi' che fanno funzionare bene la 'macchina' umana. Perché non si ingrippi, non si arrugginisca e non resti 'a secco'.

"Non bastano le risorse economiche della comunità per la qualità della vita e il buon vicinato, anche se tutti devono rendersi conto che anche il contributo economico è determinante. Pagare le tasse non può essere inteso come

DISEGNARE LA VITA QUOTIDIANA CON I COLORI DEL VANGELO



LE DECIME LA TASSA SI FA DONO

fosse un rassegnarsi a un'estorsione; è piuttosto un contribuire a costruire la casa comune anche se il sistema fiscale del nostro paese necessita di una revisione profonda. Ma ci sono contributi da offrire che non si possono monetizzare. Hanno un costo, ma sono senza prezzo. E vorrei proporre a tutti la regola delle decime. È una pratica buona molto antica, attestata anche nella Bibbia, un modo per ringraziare del bene ricevuto, un modo per dire il senso di appartenenza e di condivisione della vita della comunità. La regola delle decime invita a mettere a disposizione della comunità in cui si vive la decima parte di quanto ciascuno dispone. Ogni

dieci parole che dici, ogni dieci discorsi che fai, dedica al vicino di casa una parola amica, una parola di speranza e di incoraggiamento. Se sei uno studente o un insegnante, ogni dieci ore dedicate allo studio, dedica un'ora a chi fa fatica a studiare. Se sei un ragazzo che ha tempo per praticare sport e divertirsi, ogni dieci ore di gioco, dedica un'ora a chi non può giocare, perché è un ragazzo come te, ma troppo solo, troppo malato. Se sei un cuoco affermato o una casalinga apprezzata per le tue ricette e per i tuoi dolci, ogni dieci torte preparate per casa tua, dedica una torta a chi non ha nessuno che si ricordi del suo compleanno. Se tra gli impegni di lavoro e il tempo degli impegni irrinunciabili, disponi di tempo, ogni dieci ore di tempo libero, metti un'ora a disposizione della comunità, per un'opera comune, per un'iniziativa di bene: dai tempo al bene del vivere insieme, nelle emergenze e nelle feste, nel servizio alle persone e nella cura dell'ambiente. Se disponi di una casa per te e per la tua famiglia, ogni dieci accorgimenti per abbellire casa tua, dedica un gesto per abbellire l'ambiente intorno. Naturalmente la regola delle decime potrebbe essere anche molto più impegnativa se si passa ad esempi più consistenti: ogni dieci euro che spendi... ogni dieci libri che compri... ogni dieci viaggi che fai... Ma non trascuriamo le cose minime e quotidiane che possiamo fare subito, mentre ci organizziamo e programiamo per le decisioni più impegnative. La stessa logica diventa interessante se applicata non più soltanto alle singole persone e alla gestione del loro tempo individuale, ma viene proiettata anche sui corpi sociali e sulle azioni che regolano la costruzione della città".

Con l'augurio di un buon anno, vissuto con il metodo della 'decima'. Almeno della decima, visto che il nostro Signore e Maestro ha dato di sé per noi, non la decima parte, ma dieci decimi. Il Vangelo è lì a ricordarcelo. Dove oltretutto sta scritto: *come ho fatto io fate anche voi*. Come la mettiamo? Tenteremo almeno di scalare i decimali, con il massimo della generosità. Ciascuno nella propria vocazione e tutti nella storia comune.

don Leone, parroco



TRA LE PAGINE DELLA BIBBIA

IL CANESTRO DI FRUTTA

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

La Bibbia è un insieme di libri scritti in 1500 anni da circa 40 autori diversi. Ma non è un libro qualsiasi: è la Parola di Dio scritta, consegnata cioè in una forma che rimane nel tempo e che ne consente per sempre la lettura. È il libro sacro degli ebrei e dei cristiani. È il nostro libro sacro. Questa rubrica vuole spingerci a riprenderla in mano: per rileggerla, rifletterci, farci incantare. Per conoscerla meglio, scoprirla, dedicarle tempo. Ancora e sempre.

4

Come abbiamo visto nello scorso numero, i profeti sono coloro che, aiutati dal dono di vedere più in profondità e di scorgere il disegno di Dio per il suo popolo, parlano a nome e per conto di Dio – che li ha chiamati a questa missione – davanti al popolo. Il loro nome significa anche “guardiano del gregge” e “sentinella”.

I libri scritti dai Profeti contengono il messaggio che Dio vuole trasmettere alla gente e si dividono in due gruppi: quelli *maggiori* e quelli *minori*. Questi termini non indicano assolutamente l'importanza dei testi, ma semplicemente la loro lunghezza. I Profeti Maggiori (dei quali abbiamo parlato nello scorso numero) sono quattro: Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele, mentre i Profeti Minori sono 12:

Osea raccoglie le sue profezie che parlano dell'amore di Dio, lo sposo, per Israele, la sposa; ma anche il castigo per l'infedeltà del popolo, fino alla salvezza donata da Dio.

Gioele racconta l'invasione di cavallette in Giudea e la supplica a Dio che aiuta il suo popolo. Descrive poi con uno stile apocalittico il giudizio delle nazioni e la vittoria definitiva del Dio di Israele.

Amos, il pastore inviato da Dio a profetizzare a Israele, viene scacciato per la sua dura condanna dei costumi del popolo. Profetizza l'invasione assira ma apre alla speranza di salvezza.

Abdia, usando parole forti e dure, pronunciate nel nome del Signore, rievoca la dolorosa vicenda della caduta di Gerusalemme, conquistata dall'esercito di Nabucodonosor.

Giona viene inviato da Dio a predicare a Nìve, ma fugge su una barca che rischia di affondare; Giona confessa che l'ira del Signore è contro di lui, che viene gettato in mare e inghiottito da un grosso pesce; chiede perdono al Signore e viene portato dal pesce sulla riva. A Nìve le sue profezie spingono gli abitanti a pentirsi per essere salvati, nonostante il profeta ribelle non sia contento.

Michea attraverso i suoi oracoli esorta il popo-

lo a fuggire l'ingiustizia sociale e l'idolatria: le sue sono previsioni di castigo ma anche speranza. È sua la profezia della nascita del Messia a Betlemme: “*e tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele*”.

Naum ci regala testi poetici che narrano la grandezza del Dio d'Israele e raccontano la caduta di Nìve.

Abacuc, inquieto per la cattiveria del popolo, in soli tre intensi capitoli discute con Dio che gli raccomanda la pazienza. Alla fine, Abacuc riconosce la giustizia di Dio.

Sofonia esorta gli Ebrei, preannuncia il giudizio delle nazioni, annuncia la venuta del Signore e il suo giudizio per il popolo ebraico e i popoli vicini; il suo messaggio è chiaro: solo gli umili e i semplici troveranno salvezza.

Aggeo presenta quattro brevi scritti che preannunciano la ricostruzione del Tempio, condizione per la venuta di Dio e del suo regno: l'era della salvezza sta per arrivare.

Zaccaria propone profezie di esortazione per la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, di esaltazione di un re-messia e del sacrificio di un “trafitto” dal quale arriverà la salvezza.

Malachia tocca due grandi temi: le colpe culturali dei sacerdoti e dei fedeli e lo scandalo dei matrimoni misti e dei divorzi. Annuncia il giorno del Signore, che purificherà i sacerdoti, annienterà i malvagi e farà trionfare i giusti.

Leggere questi testi fa riflettere, perché accade di trovarvi parole così attuali da esserne stupiti e sconcertati.

.....

La scelta dell'immagine per questo numero della rubrica sulla Bibbia può stupire, soprattutto perché si tratta di un'opera conosciutissima che sembra avere poco a che fare con i profeti minori.

La “canestra di frutta” è un dipinto a olio su tela opera di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio (1571-1610), dipinto tra il 1594 e il 1598 e oggi conservato nella Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

È considerato dagli storici dell’arte il primo caso in cui una natura morta è protagonista del quadro e non semplice accessorio.

La canestra, dipinta con precisione analitica, racchiude frutta e foglie e sembra sporgere verso lo spettatore. La presenza di frutti bacati o intaccati, inconsueta al tempo, deriva certamente dall’origine lombarda del pittore, che aveva certo avuto occasione di vedere le opere dei cosiddetti “pittori del vero”, tipici della zona. Ricorda sicuramente la “vanitas”, cioè il richiamo alla caducità della vita, bene destinato a svanire nel tempo.

Il magistrale, inedito uso della luce, tipico di Caravaggio, mette in evidenza gli acini chiari dell’uva in primo piano, che contrastano con quelli molto più maturi che si vedono dietro e con quelli dell’uva nera a destra; la mela posta tra i grappoli acquisisce una straordinaria tridimensionalità. La frutta è anacronistica, perché è di stagioni diverse (vi si vedono infatti

ciliegie, pesche, pere, mele, uva, fichi) e viene dipinta fresca o troppo matura, alcune volte intaccata; allo stesso modo le foglie sono fresche, intaccate o secche.

Il legame di questo bellissimo quadro col tema dell’articolo è semplice.

Leggendo i testi dei Profeti, mi sono imbattuta in poche righe scritte da Amos (Amos 8, 1-2), che mi hanno portato subito agli occhi la canestra di Caravaggio: “*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura*”. Egli domandò: “*Che vedi, Amos?*”. Io risposi: “*Un canestro di frutta matura*”. Il Signore mi disse: “*È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più*”.

Queste parole di Amos raccontano una delle sue visioni e riferiscono dell’ira (o della profonda stanchezza) di un Dio che sistematicamente si vede tradito dal suo stesso popolo. La scelta sia del termine “matura” riferita alla frutta sia del verbo “maturare” ad indicare la fine (della vita dei frutti e del popolo di Dio) lega strettamente il simbolo (la frutta) alla realtà (il popolo).

Chissà se Caravaggio stava leggendo Amos, quando dipinse questo quadro...



Caravaggio, *Canestra di frutta*, olio su tela, (1594 - 1598), Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

CINQUANTA GRANI
DI TENEREZZA

■ rubrica a cura di Loretta Crema



6

Oggi più che mai abbiamo bisogno di storie belle, di vita buona. Ve ne racconto due, una di oggi e una di ieri. Qualche anno fa ho partecipato al pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes. Non sto a riportare le impressioni e le emozioni vissute, perché sicuramente non basterebbe un articolo. Una circostanza, però, di quei giorni mi ha colpito in modo particolare e ne conservo ancora un ricordo vivo. In concomitanza con il nostro pellegrinaggio, soggiornavano in quella località per un pellegrinaggio internazionale dei militari: giovani e ragazze provenienti da diversi paesi europei. Ebbene, alla recita del s. Rosario presso la grotta alle ore 18, arrivavano anche questi giovani, singolarmente o a gruppetti, rigorosamente in divisa. Nulla di strano, se non una dimostrazione di devozione mariana, ma ciò che mi colpì fu il fatto che tutti si mettevano le mani in tasca e ne estraevano una coroncina con la quale seguivano la preghiera comune. Un gesto normale, piccolo, quasi insignificante, ma che per me è stata una testimonianza di fede autentica, vissuta nella quotidianità, senza esibizionismi. Se in tasca si portavano la corona del Rosario, poteva significare solo un gesto consueto, un'abitudine alla preghiera, un accostamento sincero alla Madonna. Un bell'esempio per tutti. Certo recitare il Rosario presso la grotta di Lourdes ha un coinvolgimento emotivo e spirituale di grande spessore; la vicinanza ai luoghi in cui la Vergine Maria si è fatta presente, colpisce, smuove e sollecita. Ma è nella quotidianità che va vissuta la devozione, nel vivere l'esperienza di Maria che è stata accanto al Figlio nel trascorrere dei giorni. E questo mi porta alla seconda storia, quando ero poco più che bambina, quasi adolescente. In casa eravamo abituati alla recita del Rosario, la sera dopo cena. Si sparecchiava la tavola e poi, ancora prima di rassettare la cucina, ci si inginocchiava ciascuno sulla propria sedia e si pregava, sotto lo sguardo burbero ma benevolo allo stesso tempo di papà, che vedeva me e mio fratello muoverci in continuazione. Non era insofferenza alla preghiera, piuttosto alle sedie impagliate sulle quali



eravamo inginocchiati e che alla fine lasciavano segni evidenti sulle nostre gambe. Papà invece rimaneva inginocchiato ancora qualche minuto, perché, diceva, un po' di penitenza faceva bene all'anima e al corpo. Certo questo può essere considerato un simpatico siparietto, ma la dice lunga su come in tante famiglie viene vissuta ancora oggi la devozione mariana.

La preghiera del Rosario è uno strumento, una via concreta e personale e della famiglia, per vivere con Gesù, per rimanere con Lui e la Madre sua. È mettere al centro Cristo, come faceva sua madre, che meditava nel suo cuore tutto quello che il Figlio diceva e faceva. Pregando la Madonna ripercorriamo con lei la vita del Figlio. Noi

stessi siamo quei figli che hanno bisogno dell'accostamento e della tenerezza della Mamma. Recitare il Rosario è stare davanti alla Madonna e a Dio come fanciulli bisognosi di abbandonarsi tra le braccia amorose e consolatrici di Colei che ha tenuto tra le braccia sue il Dio Bambino e il Dio morente. E solo la Madre può consolare nelle affezioni, accogliere il dolore, condividere la pena di tutti i suoi figli. Solo Maria che ha raccomandato alla fanciulla di Lourdes, ai pastorelli di Fatima, di recitare il Rosario, di accostare e fare propria questa preghiera. Cinquanta grani di tenerezza e di consolazione, di forza e di nuovo vigore. Oggi è più che mai necessario riprendere in mano questa preghiera e farla propria, oggi in cui la società è così frammentata, fragile, provata da una sorta di diaspora dei valori, dove i punti di riferimento certi sono andati dispersi, più che mai c'è bisogno della protezione della Madre che indichi la via sicura. Nelle case, nelle parrocchie, anche nella nostra, ci sono gruppi che si ritrovano per la recita del Rosario, malati che pregano per se stessi o come offerta per intenzioni particolari. Una preghiera taumaturgica dalla valenza universale. L'invito allora è quello di trovare spazi e tempi per questa preghiera, lasciando che quell'Ave Maria... Madre di Dio, preghi per noi e ci accompagni. Magari anche quando siamo in macchina, meglio una preghiera che un'arrabbiatura nel traffico.

DICEMBRE IN COMUNITÀ

UNA SUORA FUORI DAL CONVENTO

Durante l'avvento, in preparazione al Natale, nella nostra parrocchia si sono tenuti due incontri che hanno avuto come tema: la preghiera nel vissuto quotidiano nella nostra realtà di credenti. Martedì 4 dicembre: "Clausura: la vita sprecata". Un forte momento di riflessione ci è stato proposto da suor Maria Teresa, venuta tra di noi con la madre abbadessa del Monastero di Santa Grata, in città alta. Una vita monastica claustrale, trascorsa "nel parlare a Dio degli uomini" come lei stessa ha testimoniato, in una continua ricerca del Bene assoluto fatto di preghiera, sacrificio, relazioni forti. Vita circoscritta al perimetro del monastero eppur vissuta con ampia visione sul mondo intero. Martedì 11 dicembre: "La preghiera, respiro della vita".

Il prof. don Ezio Bolis del seminario di Bergamo ha sottolineato l'essenza vitale di un rapporto costante con Dio esplicito attraverso la preghiera. Una relazione d'amore che si costruisce, si alimenta e si realizza in un dialogo continuo con Dio. Con l'invito affinché la preghiera non sia un momento separato del vivere quotidiano, ma diventi una relazione avvolgente del nostro vissuto nell'incontro con il Creatore, con parole spontanee e altre suggerite dalla Chiesa attraverso la Liturgia, nella lettura dei Salmi, nelle preghiere mariane.



IL PRESEPE, CHE MERAVIGLIA!

La sera di sabato 22 dicembre, a conclusione della preparazione al Natale e nell'ambito della "Notte che si illumina", si è tenuta nell'auditorium parrocchiale la rappresentazione teatrale: "Il presepe, che meraviglia!", a cura del Centro culturale e artistico "Rosetum". Fondato nel 1956 dai frati francescani nella città di Milano, questo Centro organizza conferenze, convegni e manifestazioni artistiche con concerti, teatro, danza classica, pittura e scultura. Cammin facendo è giunto anche nella nostra comunità e ci ha proposto un appassionante spettacolo teatrale con un singolare e particolareggiato racconto della nascita di Gesù attraverso i personaggi del presepe. Una rappresentazione che nella sua semplicità scenografica, ha saputo trasmettere all'attento pubblico il messaggio profondo del Natale, attraverso la realizzazione a scena aperta del tradizionale presepe, ideato da san Francesco nel lontano 1223 a Greccio. Ad ognuno dei personaggi che veniva collocato dentro il "presepe", che significa "mangiatoia, greppia", è stato dato nel corso dello spettacolo un particolare e speculare significato, fatto emergere dalla pantomimica esilarante dei tre brillanti attori, tra i quali anche padre Marco, frate cappuccino. Monologhi e dialoghi hanno appassionato e coinvolto i presenti, che riempivano la sala, coinvolti anche in modo diretto e attivo nella rappresentazione stessa.



IN FESTA PER DON LEONE

Dopo accurati e segreti preparativi perché restasse il sapore della sorpresa si è arrivati al giorno del 50° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale del nostro amato e stimato prevosto monsignor Leone Lussana. La celebrazione Eucaristica, tenutasi la sera di sabato 22 dicembre e accompagnata dai canti del coro parrocchiale è stata con-celebrata in comunione con il festeggiato anche da alcuni sacerdoti del vicariato, che hanno voluto condividere il momento solenne e il traguardo raggiunto del nostro parroco. Un prologo alla santa Messa è stato letto da Anna Elisa Colleoni, sindaco di Torre Boldone negli anni '90, interpretando i sentimenti di riconoscenza e gratitudine di tutta la popolazione per i 21 anni di servizio svolto da don Leone nella nostra comunità parrocchiale. Nella commossa omelia, il festeggiato rimarcando i vari momenti della sua attività pastorale nell'ambito della diocesi di Bergamo, ha voluto evidenziare tre canti spirituali che è bene abbiano a segnare un anniversario nella vita: il Miserere, il Te Deum, il Magnificat! Nel salmo Miserere il cristiano esprime il suo pentimento ed invoca la misericordia divina. Il Te Deum è un inno di ringraziamento. Il Magnificat è il cantico contenuto nel primo capitolo del Vangelo di Luca, con il quale Maria loda e ringrazia Dio per le sue grandi opere di salvezza, maestra che conduce al Signore!

Lo spunto per la riflessione è venuto dal Vangelo che si proclamava in quella domenica e che si raccordava al brano di Vangelo letto durante la celebrazione per l'Ordinazione sacerdotale in quel 21 dicembre 1968. Ripercorrendo le considerazioni del vescovo mons. Clemente Gaddi, Don Leone ha evidenziato i passaggi della Vangelo, che ricorda alla visita della Madonna a s. Elisabetta, e alla luce dei verbi che lo percorrono ha tracciato il senso del ministero del prete e della vocazione stessa di ogni cristiano.

Al termine della celebrazione Eucaristica, la comunità ha fatto dono a monsignor Leone di un computer affinché possa continuare anche con mezzi adeguati e aggiornati il suo ministero. È seguita poi nel Centro santa Margherita un'"apericena", durante la quale numerosissimi parrocchiani hanno potuto formulare in modo personale il proprio augurio. I festeggiamenti sono poi proseguiti nell'auditorium, dove in sintonia con il progetto vicariale della

"Notte che si illumina" si è tenuta una applaudita rappresentazione teatrale: "Il presepe: che meraviglia!" proposta dal Centro Culturale "Rosetum" dei Frati Cappuccini di Milano. Per concludere poi sempre nel Centro Santa Margherita, il taglio della grande torta con la scritta in caratteri cubitali: 50° Ordinazione Sacerdotale. Si è pregato per don Leone con gratitudine e riconoscenza, ringraziando il Signore che ci ha fatto dono della sua solare e preziosa presenza! Con l'augurio che possa continuare il suo ministero nella nostra comunità.



194: Apriti cielo!



La legge 194 afferma all'art.1: «Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite».

È stato quasi un riflesso condizionato giunto da un passato ideologico. Se si cerca di tutelare la vita nascente, offrendo un aiuto alle donne tentate o spinte verso l'aborto e cercando di rimuovere le cause che possono indurre all'aborto, sarebbe plausibile che tutti si associno. O, per lo meno, non si mettano di traverso. Ma un partito nazionale ha perso un'occasione importante, scagliandosi contro la sua capogruppo in un comune del Veneto, 'rea' di avere votato a favore di una mozione tesa a limitare il ricorso all'aborto e tesa a sostenere gruppi e associazioni che offrono aiuto alle donne perché non ricorrano all'aborto. Si è dimenticata la libertà di coscienza sui temi eticamente sensibili. Soprattutto, si è data la nefasta impressione di volere difendere un diritto a 'escludere' e a 'sopprimere' mentre si contesta ad altri, su altri fronti, la volontà di 'escludere' e 'rifiutare'. Un errore, è il caso di dirlo, mortale.

La ripresa, in queste ultime settimane, della discussione sull'aborto ha suscitato ancora una volta polemiche e manifestazioni. Un clamore strumentale, originato dalla vicenda inerente all'approvazione della mozione in un consiglio comunale, votata dalla maggioranza e dalla consigliera capogruppo dell'opposizione. Messa per questo sulla graticola dai suoi compagni di partito!

Il vero confronto sostanziale è nel contraddittorio tra diritti: da un lato il diritto alla vita e dall'altro il diritto a poter abortire; il diritto costituzionalmente riconosciuto all'obiezione di coscienza e il dovere di sostenere le donne e prevenire il ricorso all'aborto. Sommersi dalle polemiche partitiche, poco è stato detto in merito al dramma delle donne così come delle relative conseguenze dell'aborto su di esse, quali depressioni e ferite profonde sotto il profilo sia psicologico sia morale. Molto poco è stato detto anche sulla tutela della maternità e dei servizi che lo Stato dovrebbe assicurare, come la stessa legge 194 richiama all'art.1.

Ebbene, a queste riconosciute carenze ha risposto egregiamente a tutt'oggi il volontariato cattolico e non solo, in forme singole o associate, con lodevole impegno fatto di sacrifici e abnegazione.

E qui viene il nodo politico con alcuni interrogativi. Perché non poter sostenere quanti sono impegnati concretamente a riconoscere il valore sociale della maternità e a



Dall'alto dell'aula consiliare si è gridato: "Vergogna!". Ma chi deve vergognarsi? Chi sta sotto o chi sta sopra?

tutelare la vita umana dal suo inizio? La tutela della vita è solo un valore cattolico o rappresenta anche un valore laico?

Basterebbe ricordare le sempre attuali parole di Norberto Bobbio, definito da Claudio Magris «maestro laico di diritto e libertà», che nel pieno del clamore delle polemiche sull'aborto, «scelta sempre dolorosa fra diritti incompatibili», ribadiva «il diritto fondamentale del concepito, quel diritto di nascita sul quale non si può transigere. Si può parlare di depenalizzazione dell'aborto, ma non si può essere moralmente indifferenti di fronte all'aborto».

Certo fanno differenza queste parole rispetto a certe imbarazzanti affermazioni, in cui sembrano prevalere solo posizioni decisamente assertive da una parte e dall'altra. Si innalzano bandiere, si alzano muri secondo temi e convenienza, ci si scontra. E il giorno dopo, nulla è cambiato. Ancora una volta un'occasione sprecata. Restano solo le strumentalizzazioni. *Nel frattempo la necessità di un saggio 'tagliando' della legge 194, o almeno la corretta e completa attuazione di tale legge (anche nei suoi principi di tutela della maternità e di sostegno per rimuovere i motivi che portano all'aborto, magari non voluto), restano in un angolo dimenticato nell'agenda dei decisori politici.*

Lucio Romano
(dal quotidiano Avvenire)



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

DICEMBRE

■ Mercoledì 5 muore **Sirtoli Adriana** di anni 81. Nata a Redona risiedeva in viale Colombara 20. Nel pomeriggio di sabato 15 muore **Quarenghi Giovanni** di anni 88. Originario di Rota Imagna abitava in via Bartolomeo Colleoni 8. Martedì 18 muore **Gotti Raffaele** di anni 80. Nato a Torre Boldone e poi residente a Bergamo, era ospite della casa di Riposo. Ci siamo uniti in tanti ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Si è tenuto al Centro s. Margherita sabato 15 il **ritiro spirituale** prenatalizio con ammalati e anziani. In continuazione di una tradizione che per anni ci ha visti ospiti dei padri Saveriani ad Alzano. Un bel gruppo ha accolto la riflessione di don Tarcisio, ha partecipato alla s. messa, chiudendo con un brindisi augurale. Una bella iniziativa ben coordinata dal Gruppo della Pastorale dei malati.

■ Diversi gruppi si sono ritrovati nel periodo che precede il s. Natale per uno **scambio di auguri**. Con ampia e soddisfacente partecipazione. Così ad esempio il Gruppo Ascolto, il Cucù, lo Scacciapensieri, il Gruppo Calcio dell'oratorio. Momenti di cordialità dentro tante attività che animano la vita della parrocchia.

■ In una liturgia comunitaria domenica 16 è stata presentata per il sacramento del battesimo **Piatti Carolina** di Alberto e di Trif Adriana che abitano in via Chignola 5. Presenti familiari giunti anche dalla Romania e dalla Spagna. Domenica 30 il battesimo è celebrato per **Mancilla Ribera Emma Melany** di Leonardo e Ycel de la Caridad Ososio residenti a Miami. Si raccoglie nella preghiera l'augurio di tutta la comunità.

■ Nel fine settimana prenatalizio la parrocchia vuole cordialmente ricordare il 50° dell'**Ordinazione sacerdotale** del parroco. Venerdì 21, giorno anniversario, si tiene una giornata di adorazione eucaristica per le vocazioni, mentre il sabato sera si celebra la s. messa di ringraziamento a cui segue un momento di festa augurale, che si chiude con la partecipata ed entusiasmante rappresentazione teatrale sulla tradizione del presepio.

■ Si è celebrata nella chiesa della Casa di Riposo la liturgia di suffragio per **Agliata Paola** di anni 45 morta giovedì 20. Originaria di Favara (Agrigento) abitava in via Simone Elia 3. Nella chiesa del cimitero di Bergamo si è tenuto il funerale di **Bertuletti Anna** vedova Bitetti di anni 88 morta giovedì 27. Era nata a Bergamo e risiedeva in via Simone Elia 1.

■ Sabato 22 muore **Ghilardi Palmina Paolina** di anni 91. Nativa di Selvino risiedeva in via s. Martino vecchio 53. Abbiamo pregato per lei che sempre ha desiderato la s. Comunione anche nel tempo della malattia. La prima parrocchiana che don Leone aveva conosciuto a Bratto al tempo della sua nomina per Torre Boldone.

■ Lunedì 24 muore **Gotti Giuseppe** di anni 84. Nato a Torre via abitava in via Monte Ortigara. Impegnato per le opere missionarie e sempre disponibile in comunità ha visto larga partecipazione alla liturgia di suffragio, presieduta dal cognato don Paolo e con la commossa testimonianza di padre Mario Pacifici. Venerdì 28 muore **Pacchiana Odilia** vedova Sala di anni 89. Nata a Torre risiedeva in via Giuseppe Verdi 5. Tante persone hanno pregato in suo suffragio, ricordando la sua costante partecipazione alla liturgia in comunità.

■ Nella notte di lunedì 24 si svolge la solenne **Veglia di Natale**, animata dagli adolescenti e accompagnata con eleganza dal Coro parrocchiale. Si entra così nella solennità che celebra la nascita del Signore Gesù e che vede ampia partecipazione alla liturgia, in un clima raccolto e riscaldato dai tradizionali canti natalizi.

■ Le liturgie del **Natale**, martedì 25, vedono attivi, come ogni domenica, il Coro dei giovani e il Coro composto da ragazzi e genitori. Un servizio prezioso e svolto con generosa disponibilità e con la guida di animatori musicali appassionati. Entrano in scena anche alcuni strumenti musicali insoliti (violino, oboe, fisarmonica a bocca...), suonati da giovani e adulti e che arricchiscono le melodie natalizie.

■ In questo periodo si ammira, pregando e meditando, l'originale **presepio** collocato ad un altare laterale della chiesa. Opera stupenda e frutto di certosino e paziente lavoro di Stefano Sala. Posato con la collaborazione di Carlo Piccoli, Mario Nicoli, Giovanni Ravasio e Angelo Gritti che ha curato anche il presepio all'esterno della chiesa. Il plauso è generale e rallegra di certo in paradiso anche a Piero Adobati che per tanti anni è stato l'intelligente operatore di questo segno natalizio.

■ Si chiude l'anno civile, lunedì 31, con la s. messa vespertina e il canto del **Te Deum**. In cui tutta la storia umana viene vista e letta nell'arco del progetto di Dio che a tutto dà senso e che accompagna al compimento ogni ora e opera umana, pur dentro il travaglio che le segna a volte in modo drammatico.

GENNAIO

■ Martedì 1, all'inizio del nuovo anno civile, ci ritroviamo in preghiera attorno a Maria, madre di Dio, per **la pace** e la riconciliazione dei popoli. E per la pace nelle famiglie, che della società umana e cristiana sono il nucleo essenziale. Raccogliamo il messaggio di papa Francesco.

■ Nel mattino di venerdì 4 muore **Covelli Aldo** di anni 82. Originario di Songavazzo abitava in via Ronchella. Lo ricordiamo per il suo appassionato e lungo servizio per la proiezione dei film e per la sua disponibilità nella gestione dell'auditorium che curava un po' come una sua seconda casa. Ampia è stata la partecipazione alla liturgia di suffragio.

segue a pagina 15

DOSSIER 211

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

ELETTORI ED ELETTI PER IL BENE DEL PAESE

In vista delle elezioni amministrative il Consiglio pastorale parrocchiale intende offrire alcune considerazioni agli abitanti di Torre Boldone. Una voce senza pretese, ma convinta e chiara, con il richiamo a valori e aspetti irrinunciabili per una buona e saggia amministrazione. Da tradurre in scelte concrete

con spirito di collaborazione e di rispetto nelle comprensibili differenze tra le varie posizioni politiche. Con l'augurio a chi sarà eletto dai cittadini di svolgere con saggezza il proprio compito civico. Per il paese e con sguardo all'Europa e al mondo, che ormai è di casa.

*“La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l’opera di coloro che, per servire gli uomini, si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità”. (Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 75).*

*“La politica è una maniera esigente di vivere l’impegno cristiano al servizio degli altri. In questi tempi è la più alta forma di carità”. (Paolo VI, Lettera Apostolica *Octogesima adveniens*, n. 46).*

LA POLITICA PER IL BENE COMUNE

Il bene è ciò che perfeziona la persona. Ogni persona. Sempre in una visione sociale e comunitaria e con attenzione all’ambiente. La politica, assumendo come ottica del pensare e dell’agire la *polis*, la città, l’abitare degli uomini fa scelte conseguenti secondo il criterio del bene comune.

Questo impegna a:

pensare politicamente: ossia a riflettere con orizzonti ampi, avendo il senso globale della società attuale e di quella che si vuole costruire. In pratica ci si deve chiedere: *quale idea di paese, quali le scelte essenziali e necessarie per la qualità della vita di un paese e delle persone che lo abitano?*

agire politicamente: non basta aggredire i problemi con dichiarazioni di principio se non si individuano strumenti di traduzione pratica. La politica è l’arte del ‘fare’ il bene concretamente possibile, nell’ottica del bene di tutti.

Questo richiede persone disponibili al lavoro paziente e non improvvisato, allenate al servizio alla collettività. Che non cercano l’appariscenza propria o di un gruppo.

SGUARDO AD ALCUNI AMBITI

Il primato della persona

Ogni essere umano è persona, chiede rispetto e ha diritto di cittadinanza, dal concepimento alla morte naturale. L’attenzione alle situazioni fragili (*disabilità, solitudine, emarginazione, situazione economica...*) e l’integrazione vanno organizzate e gestite con razionalità e generosità, anche a riguardo di quanti non appartengono alla nostra cultura.





Ambrogio Lorenzetti, *Allegoria del buon governo*, (1337-1339), Sala dei Nove Palazzo Pubblico di Siena

La centralità della famiglia

L'impegno per un progetto coerente sul fronte delle politiche familiari riconosce la famiglia come "soggetto sociale". Al bene della famiglia sono correlate: *la tutela della vita umana, la prevenzione dei disagi e delle devianze, la cura della salute, la particolare attenzione alle situazioni dei bambini e degli anziani nelle necessità specifiche*. Come pure il sostegno nei momenti problematici della famiglia che toccano gli aspetti relazionali, educativi ed economici.

La sussidiarietà

L'Istituzione locale ha il compito di *appoggiare e valorizzare i soggetti sociali, gruppi e associazioni*, presenti sul territorio. Intanto apprezzando e quindi sostenendo anche economicamente il loro servizio alla comunità. Il loro impegno non diminuisce la responsabilità dell'Istituzione pubblica, a cui compete di garantire ai cittadini i servizi fondamentali e un'accettabile qualità della vita. Con ponderato e saggio uso delle risorse economiche.

Cultura ed educazione

Cultura ed educazione sono ambiti fondamentali per aiutare a leggere la vita e la storia in modo lungimirante e partecipato, per immaginare prospettive condivise di cambiamento e *ridestare la persona a un interesse per la vita comune e la cosa pubblica*. Tenendo conto che anche ogni parola, atteggiamento e azione del rappresentante della Istituzione 'fa' cultura, 'crea' cioè un modo di pensare nella gente. Per questo deve essere ponderata e tesa a un ragionamento pacato sui vari problemi sociali.

Territorio e ambiente

Essenziali sono per il buon amministrare la valorizzazione e il rispetto del territorio, con *scelte ponderate e non legate soltanto a fattori economici*, per un ambiente abitabile e per consegnare un paese vivibile e accogliente alle nuove generazioni. In questo spirito si può parlare anche del problema della 'sicurezza', legato a una rete di buon vicinato e a una concreta e attenta solidarietà. Da costruire con percorsi formativi, dove tutti i cittadini vanno coinvolti.

Attorno a questi ambiti vanno valorizzati specifici *tavoli di confronto tra Istituzione e i 'soggetti sociali' per concordare e coordinare interventi, con un monitoraggio periodico, obiettivo e progettuale*. Per non disperdere e frammentare le energie, soprattutto nell'azione verso le persone e le famiglie. E non appoggiandosi semplicemente a supplenze o deleghe.





LAB... ORATORIO

ATTESA...

Il mese di dicembre come sempre è caratterizzato dal tema dell'Attesa. Da quel Sì di Maria ad accogliere nel suo Grembo il Figlio di Dio, l'attesa ha assunto una connotazione ancor più carica di speranza. Questa attesa l'hanno sperimentata per primi i bambini che hanno atteso l'arrivo di Santa Lucia, letterine, richieste, promesse. Attenzione a sé, ma anche a tutto il mondo e ai meno fortunati. Domenica 9 dicembre diversi bambini si sono trovati in oratorio attendendo Santa Lucia che ha addolcito l'attesa e ritirato le ultime letterine... I bambini sono stati accolti da alcuni adolescenti che con loro si sono intrattenuti a giocare sino all'arrivo di Santa Lucia che, dopo un saluto e il lancio delle caramelle, ha continuato il suo viaggio verso altri bambini che l'attendevano...



LAB... ORATORIO

Ma l'attesa non si è conclusa con il 13 dicembre, giorno i cui i bambini hanno trovato i doni portati da s. Lucia, l'attesa si è fatta ancor più densa camminando verso il Natale, camminando verso la Vera Luce che illumina il mondo e che ha illuminato ogni nostra casa: Gesù Bambino.



Abbiamo ricompreso dal suo farsi bambino il nostro essere capaci di emozionarci, di commuoverci e di saperci prendere cura degli altri, ma anche della preziosità del

tempo in cui ci prendiamo cura di noi, dei nostri sogni, dei nostri desideri, della necessità di prenderci in mano per scoprirci una splendida opera d'arte.

ANNO DELL'ALFABETO E BUON PASTORE

Come ormai da molti anni a questa parte anche quest'anno durante il tempo dell'Avvento abbiamo accompagnato i bambini della scuola materna alla scoperta di alcuni personaggi significativi del tempo del Natale: Maria, Giuseppe, l'arcangelo Gabriele, i pastori e l'angelo che porta loro l'annuncio. Sono stati ventiquattro i bambini con i quali abbiamo vissuto il tempo dell'attesa. Vi lasciamo alcune immagini che raccontano dei nostri incontri.





Dopo il successo dell'anno scorso, anche in questo Avvento è stato riproposto il percorso dell'Alfabeto per i bambini delle prime elementari. Il progetto dell'anno dell'Alfabeto è nato da una riflessione condivisa fra il nostro Parroco e alcuni genitori: proporre ai bambini di 6 anni un percorso pensato appositamente per loro, in quell'anno di passaggio in cui si adattano alla scuola primaria, in attesa della catechesi che parte come appuntamento settimanale solo in seconda. L'idea è quella di fornire un ulteriore appoggio alle famiglie nello spiegare le basi della nostra fede ai piccoli, basi che verranno poi sviluppate dai catechisti. Per questo motivo i temi trattati si possono discostare dal periodo dell'anno liturgico.



Il progetto è portato avanti da alcune mamme di bambini di prima, alle prese quest'anno con un gruppo particolarmente numeroso di bambini (più del doppio dello scorso anno!).

In questa prima serie di incontri si è parlato della vita come dono d'amore, l'importanza del proprio nome, la fiducia e la capacità di affidarsi attraverso l'esempio della figura di Maria nell'Annunciazione, i gesti della preghiera, la felicità e il dono di Gesù. Il tutto è stato affrontato in modo molto giocoso e semplice, grazie soprattutto a una delle mamme che, da educatrice, ha portato molte idee per giochi divertenti ed educativi.

Nel corso dei vari incontri sono stati realizzati dei cartelloni che hanno riassunto il percorso fatto insieme, con grande soddisfazione dei nostri piccoli.

CAPODANNO 2019

Quattro giorni, 96 ore, 5760 minuti... ecco il tempo che noi 78 adolescenti e giovani abbiamo trascorso insieme per salutare il 2018 e abbracciare il nuovo anno, carico di aspettative e buoni propositi.

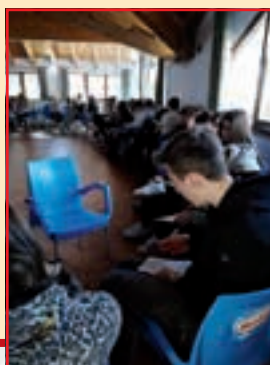
Il paese di Lizzola ci ha accolto con poca neve, tanto vento e uno splendido sole, regalandoci una notte di Capodanno all'insegna dei fuochi d'artificio e di urla scatenate in una pista da ballo. Atmosfera mozzafiato e carica di allegria, in cui la differenza d'età è stata messa in secondo piano e la voglia di conoscersi e stare insieme si è sentita più forte che mai.

Siamo stati accompagnati in questi giorni di strana convivialità dal Gabbiano Jonathan Livingston, un gabbiano (un po' come noi adolescenti) fuori dalle righe. La sua è una storia semplice: determinato, con una voglia matta di imparare e migliorarsi superando i propri limiti decide, con sacrificio e sofferenza, di seguire i suoi sogni: imparare a volare. Deriso e esiliato dal proprio stormo, Jonathan conduce la sua vita presso delle scogliere solitarie perfezionando sempre di più il suo volo perché solo così si sente libero e comprende il segreto dell'amore. Ma si rende conto che da solo non può stare e la sua voglia di raccontare quanto imparato è talmente grande da spingerlo a tornare dal suo stormo e a far apprezzare l'arte di volare a tutti gli alti gabbiani. Jonathan in questi giorni ci ha ricordato di essere curiosi, di guardare il mondo con gli occhi di un sognatore, di non arrendersi mai davanti alla prima difficoltà e di fare della nostra vita una lunga ricerca, una ricerca verso quella gioia e quell'amore che sono in grado di farci volare più in alto possibile, senza stallare mai. Non importa se per fare tutto questo dovremo conoscere la solitudine e l'incomprensione, perché, dopotutto, troveremo sempre Qualcuno disposto ad ascoltarci e farci sentire un po' più speciali, più unici...questo è forse Dio? Perché, come Jonathan dice: "ognuno ha un proprio punto di vista, non dimenticarlo mai, impara a distinguerti, a uscire dalla massa, non permettere mai a nessuno di catalogarti come "clone di qualcun'altro", sei speciale perché sei unico, non dimenticarlo mai."

Siamo unici, non dimentichiamolo mai.

Buon 2019 a tutti!

Adolescenti, Animatori, Don





LO STILE DELL'AZIONE POLITICA

Lo stile dell'azione politica per i cristiani è una fondamentale cartina al tornasole del valore attribuito alla dignità delle persone.

Non si possono accettare comportamenti politici

- che escludano persone o gruppi
- che istighino al disprezzo per gli avversari o alla denigrazione di chi pensa diversamente
- che preferiscano gli attacchi alle persone piuttosto che il confronto sui problemi e sulle proposte. Merita consenso chi accetta il confronto sui problemi, senza inventare nemici da combattere o capri espiatori di comodo.

Ai politici e amministratori va chiesto di leggere, ascoltare e coinvolgere i nuovi e vecchi soggetti sociali: *centri culturali, parrocchia, ambiti di animazione sociale, opere assistenziali e di solidarietà, associazioni sportive e ricreative, gruppi di custodia dell'ambiente*. Lo stile è quello del "dialogo" con tutti e della "proposta" in positivo per contribuire alla migliore soluzione dei problemi.

Qualità dei candidati

Ai candidati sono richiesti l'affidabilità per capacità politica, trasparenza, competenza, impegno sociale; per coerenza e onestà nella vita personale e professionale; per volontà di dialogo rispettoso e da ampio coinvolgimento

INSIEME PER LA CASA COMUNE

Va richiamato con forza il valore della partecipazione e della responsabilità; dello spendersi per il bene comune. *Significa andare a votare, informarsi e documentarsi sulle questioni più rilevanti, fino alla disponibilità dell'impegno personale.*

"Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma tutti in seno alla società. Ogni cittadino, ogni associazione e ogni istituzione sono chiamati a intervenire a favore del bene comune. Intorno a loro si sviluppano legami e sorge un nuovo tessuto sociale con un senso di solidarietà che è consapevolezza di abitare una casa comune" (Papa Francesco).

*Il Consiglio pastorale
della parrocchia di Torre Boldone*

La misura alta della politica LA TESTIMONIANZA DI GIORGIO LA PIRA

Oggi, nel mondo politico, non capita più di sentire discorsi come quello che proponiamo: spesso prevale l'opportunismo, il desiderio di poltrone, il tornaconto personale. Giorgio La Pira era libero: aveva scelto di amare e di servire e, pertanto, non temeva di perdere il potere. Egli aveva una sola paura: quella di non poter servire il prossimo. Giorgio La Pira era limpido: era un santo! Santo in politica. Sembra una contraddizione in terminis, ma è semplice coerenza, umana e cristiana. E quindi doverosa per ogni amministratore e politico.



Il 24 settembre 1954 Giorgio La Pira pronunciò un memorabile discorso al Consiglio Comunale di Firenze. Egli era tanto amareggiato per le critiche ricevute a motivo della sua presa di posizione a favore dei licenziati e degli sfrattati e affrontò decisamente l'argomento dicendo:

"Signori Consiglieri, si allude forse ai miei interventi per i licenziamenti e per gli sfratti e per altre situazioni nelle quali si richiedeva a favore degli umili, e non solo di essi, l'intervento immediato, agile, operoso del capo della città? Ebbene, io ve lo dichiaro con fermezza fraterna ma decisa: voi avete nei miei confronti un solo diritto: quello di negarmi la fiducia! Ma non avete il diritto di dirmi: signor Sindaco, non si interessi delle creature senza lavoro, senza casa,

senza assistenza (vecchi, malati, bambini).

È il mio dovere fondamentale questo: dovere che non ammette discriminazioni e che mi deriva prima che dalla mia posizione di capo della città - e quindi capo della unica e solidale famiglia cittadina -, dalla mia coscienza di cristiano: c'è qui in gioco la sostanza stessa della Grazia e dell'Evangelo! Quindi, signori Consiglieri, è bene parlare chiaro su questo punto!

Ripeto, voi avete un diritto nei miei confronti: negarmi la fiducia: dirmi con fraterna chiarezza: signor La Pira, lei è troppo fantasioso e non fa per noi! Ed io ringrazierò: perché se c'è una cosa cui aspiro dal fondo dell'anima è il mio ritorno al silenzio e alla pace della cella di San Marco, mia sola ricchezza

e mia sola speranza! Ed è forse bene, amici, che voi vi decidiate così! Io non sono fatto per la vita politica nel senso comune di questa parola: non amo le furbizie dei politici e i loro calcoli elettorali; amo la verità che è come la luce; la giustizia, che è un aspetto essenziale dell'amore; mi piace di dire a tutti le cose come stanno: bene al bene e male al male. Un uomo così fatto, non deve restare più oltre nella vita politica che esige - o almeno si crede che esiga - altre dimensioni tattiche e furbe! Ma se volete che resti ancora sino al termine del viaggio, allora voi non potete che accettarmi come sono: senza calcolo; col solo calcolo di cui parlava l'Evangelo: fare il bene perché è bene! Alle conseguenze del bene fatto ci penserà Iddio!"

“LA POSTA IN GIOCO”

Il 31 gennaio ricorre la festa liturgica di san Giovanni Bosco, patrono degli oratori. Affinché non ci si limiti ad un ricordo dentro ad una Messa, le settimane che precedono e seguono questo giorno saranno caratterizzate da alcuni incontri formativi su alcuni temi che oggi ci sembrano particolarmente significativi.

Gli incontri hanno destinatari e obiettivi diversi, ma tutti hanno in comune l'obiettivo di farci assumere un po' più di consapevolezza attorno al tema trattato per permetterci di vivere al meglio nel nostro tempo, consapevoli dei pregi e dei limiti del mondo in cui viviamo.

Partiamo fin dal 7 gennaio con un percorso per gli adolescenti di 4 superiore che saranno chiamati attraverso l'incontro con alcuni membri di WE CARE, ad affacciarsi al mondo della politica. Il percorso si svilupperà in tre serate e ha come obiettivo quello di permettere ai nostri adolescenti, ormai nell'anno della maggiore età di chiarirsi le idee circa cosa sia la politica e l'impegno politico, impegno che, anche non facendo nulla in particolare, già esercitiamo.

14

Ci sarà poi lunedì 28 gennaio una serata per gli adolescenti di 2 superiore e, per i genitori degli adolescenti dalla seconda superiore in poi, un incontro testimonianza con l'associazione Alcolisti Anonimi e con i famigliari degli alcolisti stessi. Due proposte parallele che ci permettono di conoscere meglio questa realtà e di meglio attrezzarci.

Come da tradizione infine, anche se spostato di qualche settimana, abbiamo pensato ad un percorso



che intreccia tutte le fasce d'età dalla terza media in poi, in cui saranno chiamati in gioco anche tutti gli adulti. Quest'anno faremo un affondo attorno al tema della dipendenza da gioco d'azzardo. Di seguito riportiamo il programma; nei prossimi giorni sarà possibile visionare la locandina attraverso la pagina FB e il sito oratoriotorrebaldone.it.

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO

- **ore 20.45** - la compagnia La Pulce propone *“Il circo delle illusioni”* presso la Sala GAMMA. Sono invitati tutti i ragazzi dalla terza media in poi e tutti gli adulti.



MARTEDÌ 19 FEBBRAIO

- **ore 20.45** - *“Azzardo di massa”* l'impatto sul territorio e le ricadute sulle famiglie. Setata con Marco Dotti per giovani ed adulti.

SOGNARE NON COSTA NULLA... REALIZZARE IL SOGNO DIPENDE ANCHE DA TE...

Anche il mese di dicembre e le festività natalizie sono state occasione per ricordarsi dell'oratorio e diverse associazioni e privati hanno sostenuto il progetto. Nell'attesa dei tempi tecnici e che il tempo atmosferico ci permetta di procedere con i lavori, grazie al contributo di molti **stiamo per toccare l' 80%** dei 150.000 euro necessari, assieme all'accantonamento già presente, per completare la riqualificazione dell'oratorio.

Grazie per quanti continuano a sostenerci; il sostegno, oltre che necessario, lo pensiamo anche segno di apprezzamento al progetto e attenzione alle giovani generazioni...

Offerte: UBI IBAN IT94A0311111105000000072167



■ Nel giorno della **Epifania**, festa della manifestazione del Signore alle genti, ci riuniamo nel pomeriggio per un ricordo particolare dei nostri missionari e per tutti gli annunciatori del Vangelo. Affidiamo al Signore nella preghiera il loro ministero, sempre più urgente in una società che rischia di marginalizzare Dio e in conseguenza di perdere anche le coordinate vere della vita e della storia.

■ Al termine delle feste natalizie si riprende il **cammino ordinario** della comunità, nelle sue proposte di formazione e di animazione e nel servizio svolto dai vari gruppi. Che si trovano per una sempre opportuna verifica e per mettere in conto le iniziative del periodo. Così è martedì 8 per l'Ambito Cultura e comunicazione, mercoledì 9 per l'Ambito Caritas, mercoledì 16 per l'Ambito Missione. Un arcipelago di disponibilità che coinvolge tante persone.

■ Nel mattino di mercoledì 9 muore **Capelli Francesca** di anni 95. Originaria di Bergamo abitava in piazza papa Giovanni XXIII, 5. Conosciuta per il suo lungo e generoso servizio nella scuola. Ampia è stata la partecipazione alla liturgia di suffragio.

■ La sera di giovedì 10 prende avvio il percorso in **preparazione al matrimonio**, con la partecipazione di un buon numero di giovani. Le coppie che accompagnano hanno ben preparato i vari passaggi e saranno accanto ai partecipanti e ai vari relatori-testimoni. Ormai da anni il clima è più che mai familiare per via di una partecipazione convinta e consapevole.

■ Chiudiamo il diario con il **grazie** a coloro che tra i regali natalizi non hanno dimenticato la parrocchia, che oltre alle ordinarie spese ha in corso impegnativi lavori in oratorio. Grazie anche a coloro che hanno voluto ricordare nell'augurio i preti della comunità. Tra i generosi annoveriamo il Gruppo Alpini che ha offerto ancora 3.000 euro. L'Associazione Antincendio boschivo offre 2.000 euro. L'Associazione s. Martino del Centro Anziani dona 2.000 euro. Un anonimo donatore ha offerto i giochi per l'angolo dei bambini in oratorio. Un altro la riqualificazione delle luci che guardano i luoghi liturgici del presbitero della chiesa. Attendiamo nel frattempo qualche benefattore per l'urgente restauro di alcuni antichi volumi del nostro archivio parrocchiale. E per un intervento sull'amplificazione della voce in chiesa parrocchiale.

FILM DI QUALITÀ - CICLO INVERNALE

DATA	FILM	REGISTA	DURATA	GENERE	USCITA
17/01/2019	La febbre del sabato sera	John Badhan	118 min.	Musicale	1977
24/01/2019	Il viaggio di Fanny	Lola Doillon	94 min.	Drammatico/Storico	2016
31/01/2019	Tutti in piedi	Franck Dubosc	107 min.	Commedia	2018
07/02/2019	Hair	Milos Forman	121 min.	Storico/Musicale	1979
14/02/2019	Il vizio della speranza	Edoardo De Angelis	90 min.	Drammatico	2018
21/02/2019	The blues brothers	Jonh Landis	133 min.	Musicale	1980
28/02/2019	Notti magiche	Paolo Virzì	125 min.	Commedia	2018

FILM DOMENICALE PER FAMIGLIE

DATA	FILM	REGISTA	DURATA	GENERE
20/01/2019	il Grinch	Peter Can- dland, Yarrow Cheney, Matthew O'Callaghan,	90 min.	Animazione
10/02/2019	Il ritorno di Mary Poppins	Rob Marshall	98 min.	Musicale
10/03/2019	Film a sorpresa			

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT

Gruppo Torre Boldone I

AGESCI DAL 1907

L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (A.G.E.S.C.I.) è un'associazione che si propone di educare i giovani attraverso lo scautismo, metodo educativo inventato da Robert Baden-Powell attorno al 1907.

L'Agesci è nata il 4 maggio 1974 dall'unione di A.S.C.I. (Associazione Scout Cattolici Italiani) e A.G.I. (Associazione Guide Italiane), oggi conta più di 170.000 iscritti, è diffusa sull'intero territorio nazionale, sia nei capoluoghi di provincia che nei piccoli comuni. A Bergamo nasce intorno al 1913, viene soppresso dal fascismo e ri-nasce nel 1945. Il nostro gruppo nasce il 9 dicembre del 1945.

Attraverso il servizio di circa 30.000 adulti educatori propone il metodo scout a ragazzi e ragazze dai 7 ai 21 anni in oltre 2000 diverse realtà locali parrocchiali, di quartiere o di paese.

L'Agesci è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana, dal Dipartimento di Protezione Civile (è intervenuta in quasi tutte le emergenze verificatesi dal terremoto del 1976 in Friuli fino ai giorni nostri), ha stipulato protocolli d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e il Ministero della Pubblica Istruzione, è attiva nel volontariato tramite il servizio svolto dagli adulti e dai giovani di età compresa fra i 18 e i 21 anni, collabora con diversi altri enti, realtà associative e del volontariato nazionali e internazionali (Unicef, Fao, Unhcr, Tavola della Pace, Forum del Terzo Settore, Focsiv, ecc.).

LO SCOUTISMO

Lo scoutismo è un metodo educativo nato dagli scritti e dalle intuizioni pedagogiche di Robert Baden-Powell.

L'obiettivo del metodo scout è sviluppare le capacità globali di ogni ragazzo e ragazza in primo luogo educando al senso critico, cioè a saper distinguere il bello dal brutto, l'utile dall'inutile, il necessario dal superfluo per scegliere ciò che è giusto e respingere ciò che è sbagliato.

È un'educazione ai valori fondamentali dell'uomo, come patrimonio

inalienabile della persona. In questo processo educativo il fine da raggiungere non può mai giustificare i mezzi utilizzati.

La metodologia applicata all'interno dell'associazione non è basata su lezioni teoriche, ma con lo strumento dell'imparare facendo, attraverso esperienze concrete come la vita nei boschi, la cucina al campo, la manualità, l'uso degli attrezzi, il canto, l'espressione teatrale, lo sport, la conoscenza della natura, la competenza tecnica, la catechesi vissuta nelle attività pratiche, il servizio al prossimo, il gioco ecc.

Il metodo scout è proposto ai ragazzi attraverso educatori (Capi scout) riuniti in comunità (le Comunità Capi).

IL PROGETTO EDUCATIVO

Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo e al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della comunità capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla comunità capi.

La Comunità Capi revisiona il Progetto Educativo annualmente in occasione dell'inizio dell'anno scout.

IL METODO EDUCATIVO

Il metodo educativo utilizzato dalla nostra Associazione è quello dello scautismo i cui principi fondamentali si trovano nell'opera di Baden-Powell, sono attualizzati nello Statuto e nel Patto associativo e tradotti in un modello educativo maturato progressivamente nell'esperienza dei capi. Essi sono perseguiti nelle varie branche in maniera adeguata all'età, rispettando

i tempi di crescita dei singoli e della comunità.

In quanto metodo attivo, lo scautismo si realizza in attività concrete proposte alla ragazza e al ragazzo, che sono incoraggiati ad imparare con l'esperienza, la riuscita e i propri eventuali errori. Lo stile con il quale si svolgono le attività è dell'imparare facendo, dando così primato all'esperienza. Tutte le attività sono realizzate nella semplicità e si fondano sull'uso di mezzi poveri per una concreta educazione a questa virtù e per favorire la partecipazione alle attività di ogni ragazzo e ragazza, indipendentemente dalle condizioni economiche.

Il metodo educativo dell'Agesci è una proposta educativa che:

- vede i giovani come autentici protagonisti della loro crescita;
- deriva da una visione cristiana della vita;
- tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri; è attenta a riconoscere valori, aspirazioni, difficoltà e tensioni nel mondo dei giovani.

LA COMUNITÀ CAPI (CO.CA.)

I soci adulti presenti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:

1. L'elaborazione e la gestione del progetto educativo;
2. L'approfondimento dei problemi educativi;
3. La formazione permanente e la cura del tirocinio dei soci adulti;
4. L'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale.

IL NOSTRO GRUPPO

Il gruppo Torre Boldone I nasce nel 1978

Il gruppo agisce principalmente sui territori di Torre Boldone e Ranica, ma annovera associati anche Villa di Serio, Alzano L.do, Nembro, Scanzorosciate, Pradalunga, Albino, Monte di Nese, Torre de' Roveri e Bergamo

Il gruppo è composto da:

- il branco (lupetti/lupette 8-11 anni).

Sede presso il Centro polifunzionale di Torre

- il reparto (esploratori/guide 12-15 anni). Sede presso il Centro polifunzionale
- il noviziato (novizi/novizie 16 anni) che viene svolto con il gruppo di Alzano/Nembro
- il clan (rover/scolte 17-21 anni). Sede presso il Centro polifunzionale
- Il noviziato è svolto con il gruppo di Alzano Lombardo vicino al Parco Montecchio

La Comunità Capi è composta da 10 capi e da 1 Assistente Ecclesiastico (Curato di Torre Boldone).

MISSIONE DELLO SCOUTISMO

La Comunità Capi ha attentamente riflettuto sulla missione affidata dall'Associazione e cioè di contribuire alla crescita dei ragazzi formandoli ad essere buoni cittadini e buoni cristiani.

Tre aree di intervento saranno sviluppate nei prossimi tre anni, ovviamente declinate a seconda delle età e delle capacità dei ragazzi.

- "Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato" (Robert Baden-Powell).

La Guida e lo Scout amano e rispettano la natura.

Rispetto dell'ambiente nell'ottica di limitare l'impatto sull'ambiente delle nostre attività e più in generale nella nostra vita quotidiana.

- Generare comportamenti virtuosi che siano attenti all'ambiente nel rispetto di quello che troviamo e, se e ove possibile, nel migliorarlo.
- Avere un'attenzione critica circa le evoluzioni dell'ambiente, della cultura e della società.

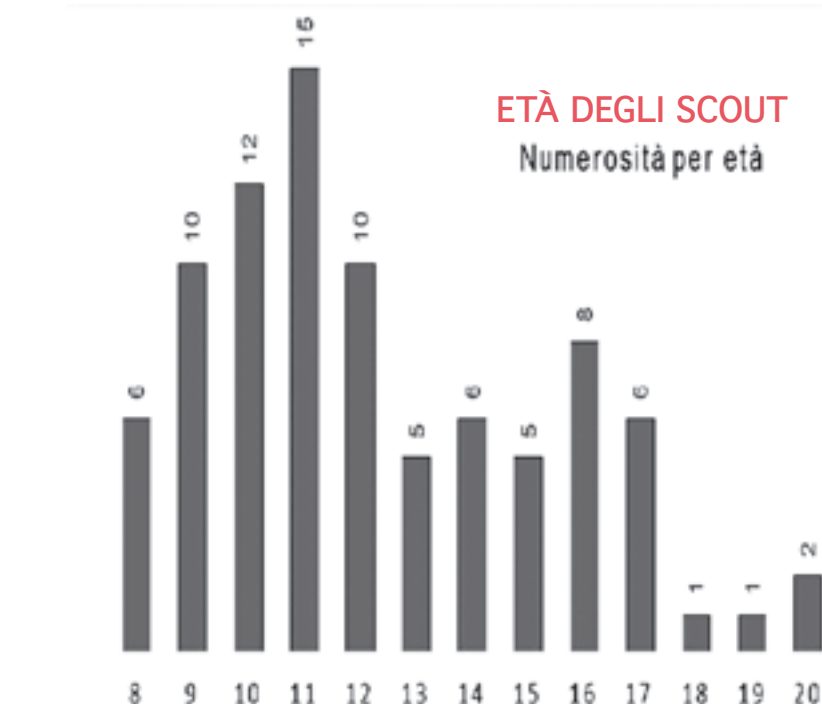
ATTIVITÀ E ABILITÀ MANUALE

Guida da te la tua canoa (Robert Baden-Powell)

Rendere i ragazzi sempre più protagonisti sollecitando l'autonomia e nello sviluppare il senso dell'organizzazione nei propri confronti e verso gli altri, anche nel senso di responsabilità: La Guida e lo Scout pongono il loro onore nel meritare fiducia (art.1 legge scout).

Sviluppare la manualità acquisendo le competenze 'del fare' e la responsabilità 'del fare bene', con accuratezza: La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici (art. 9 legge scout).

COMUNI	
Torre Boldone	17
Ranica	30
Alzano L. do	14
Villa di Serio	10
Scanzorosciate	5
Pradalunga	2
Nembro	2
Albino	2
Monte di Nese	1
Bergamo	1
Torre de Roveri	1



ASSOCIATI (COMPRESI I CAPI) DIVISI PER SESSO				
	Branco	Reparto	Noviziato e Clan	Comunità Capi
	18	15	7	5
	25	10	10	6

FEDE E SIMBOLOGIA RELIGIOSA

L'attività scoutistica Agesci è svolta sull'esempio di Cristo, nell'amore verso il Padre, nel rispetto dei fratelli e nello spirito di servizio.

I Capi intendono testimoniare autenticamente la fede e con gioia stimolare i ragazzi perché gioiosamente e concretamente ne siano testimoni nella vita di ogni giorno.

Per far crescere questa consapevolezza si approfondisce il significato di pregare ed anche il significato di gesti e riti. Tre le caratteristiche fondamentali:

- la gioia
- il protagonismo dei ragazzi
- dando un senso vero alle nostre azioni, approfondendo gli argomenti e le azioni perché siano azioni consapevoli e generino un cambiamento.

L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

■ a cura di Rocco Artifoni

“Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere”. Sono parole che Aldo Moro pronunciò nel marzo 1976, due anni prima del rapimento e della morte. E potrebbero essere riferite ad oggi, perché esprimono come meglio non si potrebbe la relazione stretta tra diritti e doveri che permea la nostra Costituzione. Proprio quella Carta che - su proposta dell'allora trentenne professore Aldo Moro - l'Assemblea Costituente deliberò all'unanimità che dovesse trovare “adeguato spazio nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado”. E fu ancora Aldo Moro, diventato Ministro della pubblica istruzione, che nel 1958 istituì l'ora di educazione civica nelle scuole.

Da allora sono passati molti decenni, ma ancora troppo poco si è fatto affinché la Costituzione potesse diventare per tutti “punto di riferimento e di chiarimento”, come scrisse Giuseppe Dossetti. Ad esempio, nel 2008 è stata approvata la legge n. 169 su “Cittadinanza e Costituzione”, ma che ha trovato scarsa applicazione ed ha prodotto pochi risultati concreti.

L'iniziativa più recente è dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, che pochi mesi fa ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare “per introduzione dell'insegnamento di educazione alla cittadinanza” in tutte le scuole. Nell'introduzione al testo della legge l'Anci sottolinea che “questa proposta non vuole in nulla sminuire quanto già in opera negli ordinamenti scolastici, ma vuole esprimere il sentire comune a tanti sindaci e amministratori locali che avvertono tutta

l'urgenza di operare per una maggior diffusione del senso di appartenenza alla comunità dei cittadini e delle cittadine italiane”.

Di recente non sono mancate le critiche all'iniziativa dell'Associazione dei Comuni, sia per il merito sia per il metodo, da parte di chi concepisce l'educazione civica come una competenza trasversale a tutte le discipline insegnate e di chi critica lo scarso impegno manifestato finora dai sindaci nella raccolta delle firme in calce alla proposta di legge (c'è tempo fino al 5 gennaio 2019 recandosi nel comune di residenza).



In realtà, leggendo con attenzione la proposta dell'Anci è più aperta di come viene descritta dai detrattori, poiché nel testo si prevede l'istituzione di una commissione ad hoc per elaborare “gli obiettivi specifici di apprendimento e provvedere alla corretta collocazione dell'insegnamento in seno ai curricula e ai piani di studio dei diversi cicli di istruzione, nonché di optare per l'aggiunta di un'ora ai curricula o per la sua individuazione nell'ambito degli orari di italiano, storia, filosofia, diritto”. Anche lo scarso impegno di molti sindaci, che hanno utilizzato la proposta di legge come fiore all'occhiello su una giacca accantonata dopo la conferenza stampa di presentazione, non pare un buon motivo

per affossare una proposta che in definitiva dovrebbe essere sostenuta anzitutto dai cittadini e dalla società che vuole definirsi civile.

Luciano Corradini, noto pedagogista, sostiene che “la proposta dell'Anci offre un'opportunità per ritentare di comporre un puzzle dotato delle splendide tessere di un mosaico per lo più ignorato nella sua bellezza e nel suo valore. Non è un referendum pro o contro un personaggio o un partito politico, ma un libero atto sovrano che si propone di impegnare lo Stato a dare ai ragazzi un nutrimento sano, il meglio che ci abbiano consegnato i nostri bisnonni dopo il disastro della guerra”.

Oltre alla proposta dell'Anci è stata resa nota una prima ipotesi di riforma dell'esame di maturità al termine del ciclo delle scuole superiori: la prova orale dovrebbe comprendere anche la materia “cittadinanza e Costituzione”. Le modalità effettive con cui conseguire gli obiettivi dell'educazione alla convivenza civile verranno affidate “ai docenti, collegialmente e individualmente”, attraverso la promozione di attività innovative o la valorizzazione degli insegnamenti tradizionali. Insomma, molto è ancora da definire, ma la scelta di verificare le competenze delle studentesse e degli studenti sul diritto-dovere di partecipare alla vita della “res pubblica” si può considerare sicuramente un passo in avanti positivo.

Aldo Moro, pensando ai giovani, sottolineava la necessità di “pulire il futuro”. Far entrare con maggior rilievo la Costituzione e l'educazione alla cittadinanza nelle scuole è una finestra aperta su quel futuro.

UNA CASCATA DI SCARPE

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni

“Don Martino era uomo così mostoso (cioè ricco di buonumore, felice) e conciliato con la vita che invidiava ai gatti il privilegio di far le fusa, giustamente negato dal buon Dio agli uomini, i quali sono sempre scontenti”. Che ve ne pare, non è bello iniziare l’anno con qualcosa di sorridente, di non eccessivamente impegnativo, che ci apra comunque alla speranza di giorni lieti sul calendario, segnati da quella carità quotidiana, modesta e forte insieme, che scalda il cuore?

È il messaggio del racconto, ancora profumato di Natale, scelto per questo mese, *“Una scarpa”*, dello scrittore, poeta e commediografo Luigi Santucci (Milano 1918-1999), ritenuto dalla critica il principale narratore milanese della seconda metà del Novecento. Amabile protagonista ne è un simpatico parroco di campagna, don Martino, croce e delizia della sorella perpetua e dei suoi parrocchiani per la grande prodigalità verso i poveri. Don Martino, infatti, non possedeva che la tonaca, il breviario e la parola sì; e qualcuno ironicamente gli chiedeva se anche i capelli li avesse dati ai poveri, visto che era calvo. *“Era la disperazione dei benefattori, che non riuscivano a beneficiarlo in nulla..., perché tutto ciò che gli mettevano in tasca rotolava in un fiat nelle tasche degli altri”*. Quel mattino era Natale e don Martino, inginocchiato sul pavimento a completare un presepe di mollica di pane, tentava di convincere uno zampognaro che, essendogli sbriciolata una gamba, non voleva saperne di stare ritto. *“O dove l’hai perduta codesta gamba?”*. *“Nella macina d’un mulino”, s’udì rispondere, e dallo spavento il prete fece una piroetta*”. Dietro di lui, *“crocifisso sulle sue stampelle bisunte”*, un monco lo guardava, con gli occhi rossi come se piangesse, in silenzio. *“Nevicava. L’aria era piena di armonium che si richiamavano da lontanissime cantorie come armenti belanti in mistici ovili; e dai comignoli, sui soffici tetti, i tacchini rendevano a Dio la loro anima profumata di lauro”*. *“Buon Natale, figliolo, che ti posso dare?”*. Per risposta, in silenzio, il monco accompagnò lo sguardo di don Martino giù giù fino all’unico piede rimastogli, dove una scarpa archeologica e sfondata parlava da sola. Don Martino pensò al vescovo che lo aspettava



a pranzo, ma non esitò: prese a slacciarsi la sua scarpa sinistra e con decisione la infilò nel piede liberato del monco. *“E se di questo farai parola con qualcuno ti manderò dietro sette diavoli in forma di cane”*, fu il suo saluto spiccio al povero. Don Martino era un uomo pratico. Chiamò subito il curato, don Rinaldo, un giovane pieno di iniziative, impegnato in quel momento con le prove della filodrammatica dei giovani per lo spettacolo della sera. Il quale ebbe un bell’obiettare che le scarpe di ricambio erano rimaste a casa sua, a qualche chilometro da lì, e che aveva solo le scarpe che calzava: poco dopo don Martino saltellava gaio con due scarpe spaiate sotto i fiocchi di neve verso la casa del vescovo. Don Rinaldo rimase malinconicamente a osservare l’unica calzatura rimastagli, congedò i ragazzi e anche un pensiero troppo insistente legato al tacchino fumante sulla tavola di sua madre, che si allontanava sempre più. *“Bambino Gesù – pregò a occhi socchiusi – regalatemi una scarpa!”*. Ploff! *“Una scarpa cadde con un tonfo secco dalla gola del camino spento e rimbalzò ai suoi piedi... (e subito dopo), sotto i suoi occhi esterrefatti, una seconda scarpa e altre ancora, che presero a piovere dal camino come castagne dalla pianta quando tira il vento”*. Il curato fu preso da una paura matta e aprì la finestra per chiamare aiuto. Peccato che non sapesse che il fatto dell’unica scarpa del parroco si era già diffuso in paese. E quando si affacciò sul cortile... *“Lungo una scala a pioli appoggiata al tetto della canonica salivano e scendevano, come dalla scala di Giacobbe, angeli*

intabarrati, dalle orecchie rosse, con un piede scalzo e una scarpa in mano. Contadini dai baffi a uccello, bottegai panciuti, signori compunti e financo il sindaco col tubino e le ghettoni; deposto il loro dono natalizio nel camino, claudicavano nella neve, gesticolando e ammiccandosi”.

Togliamo a questo racconto semplice e un po’ surreale alcune parole, sostituiamo ai bassi tetti i metri dei nostri condomini, ognuno metta al posto della sua scarpa quello che vuole: cosa resta? Ne esce la frase scritta quest’anno sul nostro campanile: *disegnare la vita quotidiana con i colori del Vangelo*. Che sono tanti, come le sfaccettature della carità, che nella condivisione può renderci migliori ogni giorno.

IL TARCISIO DELLE ALPI

■ a cura di Anna Zenoni

Lo sussurravano tutti a Torcegno, paesino di qualche centinaio d'anime in Valsugana, in quel freddo autunno del 1915, quando la mattina le donne s'incontravano a qualche fontana o la sera gli anziani nelle stalle condividevano con i bambini già mezzo addormentati il calore delle bestie: "Hanno portato via il nostro parroco – che Dio lo benedica, così bravo! – e adesso toccherà a lui". "Lui" era il cappellano del piccolo paese trentino, don Guido Franzelli, che come il parroco don Vito Casari, accusato di filoitalianità e arrestato dall'esercito austriaco, era un sorvegliato speciale.

I tempi erano duri, anzi tragici. L'Italia era entrata in guerra contro l'Austria alla fine di maggio e in tutto il Trentino, di cui faceva parte la Valsugana, correva la linea di combattimento, perché quelle terre erano sotto il controllo dell'Austria ed essa era consapevole che la popolazione che le abitava, di lingua e cultura italiana, avrebbe sfruttato quella circostanza per liberarsi. Così molti uomini erano stati precettati e non si fece eccezione neppure per i sacerdoti che, pensavano gli ufficiali delle truppe austroungariche accampate in Valsugana, avrebbero potuto sobillare contro di loro la popolazione: con qualche pretesto andavano neutralizzati, quindi era bene arrestarli.

Quella mattina di metà novembre, che era già un anticipo d'inverno perché la prima neve aveva imbiancato i tetti del paese e i castagni secolari che lo circondavano, quella gelida mattina, dunque, in cui un ragazzo arrivò trafelato in canonica ad avvisare don Guido che una camionetta di soldati era arrivata all'ingresso del paese e che quindi si nascondesse, il cappellano non si agitò neanche troppo: strappò in fretta e buttò nella stufa alcuni documenti a rischio, salì di sopra ad abbracciare la madre inferma e poi scese calmo ad affrontare l'arroganza delle divise: "Vi seguo, permettete però che prima parli un attimo con il sagrestano: la chiesa resta aperta, capirete...". I militari non poterono rifiutarglielo. "Senti, Giacomo, - e don Guido si rivolse in dialetto, perché gli austroungarici non capissero, a quell'uomo grande e buono che lo aspettava nell'altra stanza, con lo sguardo triste come quello della Madonna Addolorata, - ti affido la nostra chiesa. Ma soprattutto ti affido Lui, nostro Signore. Mi viene in mente che la pisside nel tabernacolo è piena di ostie consacrate. Tu lo conosci bene Almiro, il chierichetto: è anche un tuo lontano parente e abita qui vicino, nella piazzetta della chiesa. Te lo



ricordi alcune settimane fa, quando ha fatto la prima Comunione? El par un anzolèto, mi dicevi sottovoce indicandomelo commosso, mentre in fila con gli altri bambini di sette anni come lui egli si accostava alla balaustra per ricevere la santa Eucarestia. In effetti anch'io fui colpito dal suo raccoglimento, dal suo composto fervore; e sai bene che la sua devozione, passata la festa, non è scomparsa come a volte succede, anzi". E qui don Guido s'interruppe alcuni secondi, mentre nel cuore gli occhi limpidi di Almiro e quelli intensi di Gesù, che aveva indicato nei fanciulli i primi chiamati al Regno dei cieli, si incrociavano. Del resto gli uomini erano al fronte, i vecchi per lo più malfermi sulle gambe, le due suore del paese ammalate e le donne... beh, aggiungiamo noi, non era ancora arrivato il Concilio Vaticano II ad accorciare le distanze fra noi e il Pane del cielo. Per un'ultima

frazione di secondo nel cuore di don Guido vi fu un'altra sovrapposizione: vi entrò un adolescente, Tarcisio, piccolo martire eucaristico degli inizi del cristianesimo, ucciso a Roma dai soldati per difendere l'eucarestia, che portava nascosta sotto gli abiti ai prigionieri cristiani in carcere. Non sapeva, don Guido, né immaginava che dopo quel "fatto eucaristico" che stiamo per raccontare (in seguito tutti lo avrebbero chiamato così), Almiro, fortunatamente di destino non così crudele, sarebbe stato indicato dalla gente come "il Tarcisio delle Alpi".

La voce di don Guido divenne un bisbiglio. "Domani mattina alle cinque, quando è ancora buio, fai distribuire tutte le ostie consacrate ai compaesani, perché non vorrei che qualche balordo, che negli eserciti in guerra non manca mai, le profanasse. Consegnale ad Almiro, in chiesa le distribuirà lui: il Signore starà bene, accarezzato da piccole mani innocenti".

Mentre i soldati con don Guido stavano ancora uscendo dal paese – la gente da lontano osservava sgomenta, non parlava, ma gli occhi di tutti sì, se appena i soldati avessero saputo leggersi! – Giacomo non perse tempo e iniziò a mettersi in moto. Il primo uscio che si aprì per lui fu quello di Almiro Faccenda, e poi tanti altri, mentre la notizia, con il silenziatore, correva di bocca in bocca sui fili della solidarietà e della fede, che nel piccolo paese si risvegliarono più forti che mai.

La sera un silenzio orfano scese sul sonno immalinco-



nito di tutti; ma prima dell'alba, verso le cinque, gli uscì si aprirono e una forte nevicata, che stranamente ricordava i petali di rosa sparsi davanti al Santissimo nelle processioni del Corpus Domini, accompagnò la maggior parte degli abitanti di Torcegno alla chiesa. Là Almiro, con la mamma e il sagrestano, aspettava; ed è bello lasciar parlare lui, che dopo alcuni anni avrebbe ricordato questo fatto. Era il 19 novembre del 1915.

“È difficile descrivere l'emozione di quegli istanti. Regnava un profondo, accorato silenzio. Salii su uno sgabello, aprii la porticina del tabernacolo, estrassi la pisside e, senza proferir parola, cominciai a distribuire la sacre specie. Tutti quelli che si sentivano in grazia di Dio, ed erano numerosi, fecero la santa Comunione. Ma poiché le particole erano molte, passai e ripassai davanti ai medesimi comunicandi. Infine comunicai me stesso con due particole. Le sacre specie erano consumate, il santo Ciborio vuoto. Torcegno era senza pastore, senza chiavi, senza Pane”.

La gente avrebbe ricordato per sempre quel “fatto eucaristico” che segnò di luce, di coraggio, di fraternità quell'ora buia del paese e della storia. Lo avrebbe ricordato Maria, che aveva bagnato di lacrime la mano del piccolo Almiro mentre delicatamente egli l'accostava al suo viso per porgerle l'ostia, a cui la donna chiese salvezza per il marito al fronte. L'avrebbe ricordato la vecchia Giuseppina, che in quegli istanti offrì al Signore le sue dolorose infermità per i giovani del paese, con la promessa che non se ne sarebbe mai più lamentata. Lo avrebbe ricordato l'anziano Toni, che con umiltà ritrovata si impegnò a recitare ogni tanto qualche preghiera, invece delle imprecazioni che talvolta gli sfuggivano, anche per la conversione di quei dominatori che ingiustamente, pensava lui, avevano richiamato i suoi due figli maschi al fronte. Restò nella memoria del piccolo Francesco, e neppure il singhiozzo che chiedeva il ritorno del suo cane perso nel bosco rimase inascoltato. Lo avrebbe ricordato però soprattutto Almiro, perché quel “fatto eucaristico” fu l'inizio per lui di una profonda chiamata.

Il paese per le vicende di guerra fu fatto evacuare; Almiro con la famiglia poi riuscì a raggiungere Trecate, in provincia di Novara, dove vi erano parenti o amicizie. Lì conobbe gli Oblati di s. Giuseppe, congregazione religiosa in cui, dopo la guerra, chiese di entrare: il Signore non aveva dimenticato le mani gentili di quel bimbo serio e già adulto nello sguardo, che un giorno l'avevano accarezzato; e lo chiamava, perché glielo consacrassero per sempre.

Almiro Faccenda fu ordinato sacerdote nel 1932 e morì

nel gennaio del 1958, dopo una vita spesa all'interno della congregazione, nella costruzione della parrocchia di s. Giuseppe all'Aurelio a Roma, dove aveva esercitato il suo ministero per diversi anni; e in quella città fu sepolto. Il suo impegno pastorale, vissuto sempre con il fervore e con la serietà che lo avevano contraddistinto da piccolo, fu caratterizzato da un continuo impegno sociale verso i poveri.

Il suo paese, Torcegno, non lo ha dimenticato. Nel 2015, per i cento anni del “fatto eucaristico”, vi furono grandi festeggiamenti e venne avviata agli Oblati la richiesta che i resti di padre Almiro potessero essere traslati a Torcegno, suo paese d'origine, perché vi fossero custoditi per sempre.

Proprio il 19 novembre scorso l'urna con i resti di padre Almiro ha fatto ritorno a Torcegno, accolta con quattro giornate di riflessione e di preghiera; e poi ha trovato degna collocazione nel cimitero locale.

Fra le molte preghiere che in questa circostanza hanno accompagnato il ritorno in paese del “Tarcisio delle Alpi”, sicuramente non poche avranno espresso un'invocazione comune: che egli dal cielo continui a difendere l'Eucarestia dalle possibili profanazioni odierne, come l'indifferenza, la superficialità, il rifiuto; e che il Pane del cielo possa anche oggi suscitare un ritrovato e rinnovato amore.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
“...ti ascolto”	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40
don Paolo Pacifici	346 7351233
don Giuseppe Castellani	

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.800 copie.



a cura di Alberta D. – Beatrice A. – Luciano T. – Renato T. **ZI...BOLDONE**

AUGURI DALLA MISSIONE ARCABAS, LA MAMMA DI GESÙ UN PRESEPE DA CERTOSINO

22

Fratel Stefano Turani, religioso della Sacra Famiglia e missionario in Mozambico, che ha abitato nel nostro paese e che tanti ricordano con affetto e stima, ci invia questo pensiero augurale:

Rev.mo don Leone, nella Vigilia del Santo Natale desidero di cuore augurare a lei, a tutti i sacerdoti e alla comunità cristiana in Torre Boldone, un felice Santo Natale. Che questo Natale sia per noi la riscoperta di essere in Gesù l'Oggetto dell'Amore di Dio Padre e apprendere dal Suo Figlio ad amare i nostri fratelli in gesti concreti. Chiedo un ricordo nella preghiera e prometto di ricordarvi nella mia preghiera.



La sera di sabato 22 dicembre, nella chiesa della Comunità Nazareth in Torre de Roveri è stato presentato il volume: "La mamma di Gesù", pubblicato da Aeper, pensato scritto e realizzato dalla nostra concittadina Rosella Ferrari, guida turistica e collaboratrice editoriale del nostro Notiziario. Questo secondo volume continua l'analisi artistica e letteraria, iniziata con il primo libro "I colori del Vangelo", delle realizzazioni del celebre pittore e artista francese Arcabas, scomparso nell'agosto scorso, apprezzato per il suo impegno nell'arte sacra. L'autrice, attraverso le splendide immagini, descrive particolari riflessioni e profonde emozioni che i personaggi rappresentati suscitano nella mente e nel cuore di chi li osserva, da san Giuseppe a sant'Anna, da santa Elisabetta a san Giovanni Battista, rivelando così sopra ogni altro, l'aspetto umano della Madonna. È un volume che vuole essere per la sua specificità mariana, un'Ave Maria per Jacqueline, moglie di Arcabas, scomparsa l'anno scorso a cui Rosella l'ha voluto dedicare per la profonda amicizia e reciproca stima che da molto tempo le accomunava.

Il volume sarà presentato a Torre Boldone **martedì 5 febbraio** alle **ore 20.45** presso il centro s. Margherita.



Nella nostra chiesa parrocchiale anche quest'anno è stato realizzato un presepe, come i tanti che nelle nostre case si compongono di anno in anno. È anzitutto evidenza dell'impegno di persone appassionate e sensibili a questa tradizione. Il presepio quest'anno è stato creato da Stefano Sala, un giovane talento della nostra comunità, in memoria dell'indimenticabile Pietro Adobati che per tanti anni e con grande passione ha ideato e costruito i nostri apprezzatissimi presepi. Alcuni amici, come si dice nel Diario, hanno collaborato alla messa in opera. Stefano ha coltivato questa sua passione fin da piccolo, nel pensare e realizzare presepi in casa sua o per parenti; dopo la maturità ha pensato bene di indirizzare la sua crescita culturale in questo settore di studi, ottenendo la laurea in "restauro-pittorico". Autodidatta nell'apprendere tecniche e conoscenze dei materiali specifici, ha saputo addentrarsi nell'arte di comporre presepi, ottenendo risultati lodevoli per l'edificazione e l'ammirazione di quanti hanno e avranno l'opportunità di visitare i suoi presepi. A lui un grazie riconoscente per il suo impegno e la sua disponibilità, con l'augurio che questa sua passione possa tradursi in un cammino colmo di soddisfazioni.



Foto sopra: Tempo di Natale
Foto sotto: Ritiro pre-natalizio



Disegnare la vita quotidiana con i colori del Vangelo



Parrocchia di San Martino Vescovo
Torre Boldone
Anno pastorale 2018 - 2019

*Il sentiero della speranza
e della letizia*